

Bresciaoggi

NUOVO

Stampa e spedizione: Via Breve, 1 (statale Padana superiore, sotto Ingresso) - Rezato (Brescia) - Telef. (030) 27.91.112

martedì 11 maggio 1982

Pubblicità: Concessionaria S.P.I. Società per la Pubblicità in Italia - Via Creta n. 86 - Telefoni 030/221669-221670-221671

CULTURA

andar per libri

Ritorno e novità

"Ripescaggio" di Franco Matacotta e tre primizie narrative

Moriva esattamente quattro anni fa Franco Matacotta (Fermo, 1916 - Genova, 1978), scrittore di poca fortuna letteraria ma di grande valore, autore di non più di una cinquina di libri, amico e partner di Sibilla Aleramo: e fanno bene, l'editore Feltrinelli, da un lato (*La lepre bianca*, Milano, 1982, pp. 261) e Alfredo Luzi, dall'altro (docente sociologia della letteratura a Urbino, che cura l'introduzione al libro), a «ripescare» questo lontano libro dello scrittore-poeta visto in prima ed esaurita edizione nel '46.

Perché, oggi, i tempi sono maturi al fine di una giusta lettura di quest'opera secondo un'ottica adeguata, non solo al risvolto autobiografico, e neanche tanto al suo nucleo di descrizione della vita di provincia marchigiana negli anni Trenta, ma soprattutto al suo contenuto di storia esemplare, tenera e spietata, di un'infanzia e di una adolescenza che celano il segreto di una vita intera. La cronaca dei fatti quotidiani diventa qui espediente per sondare qualcosa di più profondo e originario che non può essere inteso se non mettendo in gioco un approccio alla conoscenza di sé e del mondo innestato sulla introspezione psicologica.

In queste pagine, infatti, Matacotta si offre come una vittima sacrificale nel tentativo di far affiorare quanto di più sottilmente individuale e difficilmente analizzabile l'infanzia comporta. *La lepre bianca* (metafora acquisita da un racconto cinese) allude alle crude mutazioni e normalizzazioni cui il protagonista deve sottostare a causa della famiglia, prima, della società, poi, le quali, ciascuna per proprie ma convergenti strade repressive fanno, come in questo caso, della follia un elemento corruttore e del femminile una categoria d'inferiorità.

Il *repechage* e la novità stanno, in questa nota, in rapporto da uno a tre. Ed ecco venirci incontro, da editori diversi, una terna di primizie narrative: Elio Bartolini, *Il Palazzo di Tauride* (Rusconi, 1982, pp. 135); Pasquale Festa Campanile, *La ragazza di Trieste* (Bompiani, 1982, pp. 201) e l'esordiente Antonio Ferrazzani con *Dénouement*, (Città Armoniosa, 1982, pp. 221).

Nell'ultimo libro che Bartolini toglie dal suo laboratorio romanzesco siamo in una clinica, tra donne ancor giovani, che testimoniano di una loro esperienza comune — il «sessantotto» universitario — e che dopo alcuni anni di vita goliardica e variamente ribelle attorno a

Cà Foscari si ritrovano nella bianca e asettica stanza d'una casa di cura: Anna si reca a visitare Mirta, malata, più che altro, di... distinzioni esistenziali (fallimento ideologico, morale e coniugale).

Tutt'altra aria circola nel libro di Festa Campanile, regista e scrittore, scrittore in vista del regista. *La ragazza di Trieste* vibra infatti di tenerezze appassionante e passionali. È un romanzo d'amore, puro e semplice, incalzato da fatti e pensieri, da turbamenti e misteri propri al sentimento che si accende tra uomo e donna. Dino, disegnatore di fumetti erotici, quarantaduenne dalla verve sofisticata e impenitente, e Nicole, con la metà dei suoi anni, giusto giusto come accade in un libro (ma anche nella vita), realizzano un'avvincente stagione della loro esistenza. Ne consegue tutta una logica di sparamenti e riapparizioni, di donazioni e di sotterfugi, di bugie e di rivelazioni, di viaggi e di fantasie, di sfi-de provocatorie e di cedimenti... a due piazze. Lui è in vista d'un suo punto d'appoggio, data l'età, ma vi rinuncia per l'imprevedibile avventura; lei, sentimentalmente e psicologicamente indecifrabile, accoglie la caccia, si lascia pedinare, scovare, perlustrare. Entrambi, perdendosi e ritrovandosi nei mille giochi dell'amore, costruiscono una vita nuova, diversa, spericolata, ardente, inattesa. Cercano una felicità che non hanno avuto prima e che sembra possibile raggiungere. Ma esiste la felicità? Può essere scambiata tra gli esseri di questo mondo? Se non altro, il libro prova a risponderci.

Altra geografia (imprecisabile); altra grammatica (stile pensoso e interiorizzato); altri contenuti (vita d'università, tesi e lavori di ricerca, lotte tra «baroni», un risvolto di gioventù più libertina che libera; una inaspettata irruzione del tema terroristico sul finale del libro): ecco il romanzo primo di Ferrazzani dal curioso e bilingue titolo, *Dénouement* (francese: soluzione di caso complicato; inglese: catastrofe, uscita da una difficoltà, da un mistero). Detto tra noi, scioglimento, conclusione di un dramma.

Il libro, che è anche un «giallo», lascia al lettore le sue proposte e risposte. L'esordio di Ferrazzani è da sottolineare: ha un modo assolutamente perentorio di farsi attendere alla prossima prova.

Claudio Toscano